

Cyberguerriero brevettato

Basta con i “se” e con i “ma”: una guerra, quando è da fare, va combattuta nel migliore dei modi.

E permettete, uno come il sottoscritto rappresenta “il meglio”. Un cyberguerriero (quale io sono) oggi è la massima evoluzione in fatto di scontro bellico. Ho 12 anni: nato per la guerra! Indosso una divisa fatta in materiali superleggeri: antiproiettile, con microtubuli interni per l’evaporazione del sudore, impianto di climatizzazione, kit per misurazione di temperatura e pressione arteriosa, analisi del sangue, ECG, EEG, PET, disinfezione e tamponamento ferite, flebo nutritive, disintossicanti, eccitanti, riserva di acqua potabile; funzioni vitali costantemente monitorate con allerta automatica del Comando: l’Unità Medica opera a distanza tramite protesi sanitarie della tuta. Stivaletti antifiama con meccanismo che agevola il passo, diminuendo lo sforzo fisico. Elmetto a infrarossi. Minimicrofono impiantato in gola, auricolari nel mastoide. Micromputer per collegarsi in un istante al Comando o ai ricognitori aerei senza pilota, a stazione spaziale, Base Lunare.

“GIOVANE SOLDATO, TU SEI UN SENSORE”

Sul cranio ho un chip con elettrodi esterni sottili come capelli: ascolto i messaggi di incitamento, contatto il satellite e le immagini dall’alto mi entrano direttamente nel nervo ottico, “vedo” come se i miei occhi guardassero dal cielo come Dio, scopro postazioni nemiche a decine di km., individuo movimenti intorno a me, regolo la gittata delle mie armi.

“GIOVANE COMBATTENTE,
TU SEI UN NODO NETWORK IN TEMPO REALE”

La mia mise da guerra costa milioni di euro: modello ASTER (Angelo Sterminatore). Incorporo proiettili, armi chimiche, minimissili, armi “sporche”. Sistema emopoietico bio-ingegnerizzato: il brevetto mi salva dalla perdita di tre litri di sangue (il sistema lo ricostituisce velocemente), mi supporta senza scompensi se salgo velocemente fino a 4000 metri di altitudine, se scendo a 2000 metri di profondità nell’oceano. Un cyberguerriero come me non può farsi ammazzare (perdita economica enorme). Un cyberguerriero come me non deve sprecare vite di civili, poiché ci sono tv che infestano i teatri di guerra. Vi meravigliano tutti i dettagli che so a memoria? Me li ricorda e ripete il microchip cerebrale. Impossibile svelarvi altro. Troppe funzioni bellicobiologiche del mio organismo sono segrete.

“SE OGNI INDIVIDUO SI RITIENE UNICO
TU, GIOVANE CYBERGUERRIERO, SEI PIÙ UNICO ANCORA”

Questo è giusto, perché anche un’alta percentuale del mio corpo è secretata, proprietà esclusiva di MinDifesa. Io sono orgoglioso di essere proprietà governativa. Sono anche io brevettato. Il cyberguerriero ignora le voci stonate di chi ci contrasta, di chi vorrebbe restituirci a genitori che a quanto dicono ci hanno venduti o non esistono. C’è gente, ci dicono, che non apprezza il nostro sacrificio: costoro trascurano che senza il cyberguerriero la prima linea toccherebbe a loro. Immaginate i risultati.

La verità, detto fra noi, è che neanche il Governo comprende davvero il nostro ruolo e valore.

“GIOVANE CYBERGUERRIERO, TU NON HAI PREZZO”

Sacrosanto. Perdio! Altro che la paghetta del cazzo che ci danno.

(Vittorio Catani)